

Episode 276

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 26 aprile 2018. Benvenuti al nostro programma settimanale, News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao, Romina.

Romina: Ciao, Benedetta! Ciao a tutti!

Benedetta: Nella prima parte del nostro programma, ci occuperemo di attualità. Cominceremo con la prima visita ufficiale negli Stati Uniti del presidente francese Emmanuel Macron. Ci soffermeremo poi su una serie di provvedimenti presi a livello legislativo, sia in Europa che in Asia, con l'obiettivo di bloccare la diffusione delle fake news. In seguito, commenteremo i risultati di una ricerca, pubblicata sulla rivista *PLOS Biology* lo scorso giovedì, sul divario di genere nelle discipline scientifiche e tecnologiche. E concluderemo infine questa prima parte del programma con le parole di un politico indiano, secondo il quale internet sarebbe stato inventato nell'antica India, migliaia di anni fa.

Romina: Benedetta, io non credo che questo politico stesse parlando seriamente!

Benedetta: Beh, Romina, rimarrai sorpresa.

Romina: Non è possibile! Tutti sanno che internet è un'invenzione recente.

Benedetta: Come vedremo, Romina, non è la prima volta che dei politici indiani rilasciano dichiarazioni simili. Ma, ora, continuiamo a presentare la puntata di oggi. Come sempre, la seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla cultura e alla lingua italiana. Nel segmento grammaticale esploreremo l'argomento di oggi: le congiunzioni correlative coordinative. Infine, concluderemo il programma con una nuova espressione idiomatica: "Calzare a pennello."

Romina: Perfetto, Benedetta! Cominciamo!

Benedetta: Sì, Romina. Perché aspettare? Diamo inizio alla trasmissione!

News 1: Emmanuel Macron in visita di Stato a Washington, la prima dell'amministrazione Trump

Il presidente francese Emmanuel Macron è arrivato a Washington, D.C., lunedì scorso, per una visita di tre giorni, la prima visita di Stato ufficiale dell'amministrazione Trump. Macron e Trump hanno discusso una serie di temi sui quali hanno posizioni diverse; tra questi, l'accordo sul programma nucleare iraniano, la permanenza delle truppe americane in Siria e l'estensione all'Unione europea delle tariffe statunitensi su acciaio e alluminio.

I due leader hanno fatto grande sfoggio della loro amicizia, iniziata la scorsa estate, quando Macron invitò Trump ad assistere alla parata commemorativa organizzata in occasione dell'anniversario della presa della Bastiglia. Tuttavia, nonostante le frequenti strette di mano e i reciproci complimenti, non è chiaro se i due leader abbiano effettivamente raggiunto qualche tipo di accordo. Trump ha detto di essere disposto a prendere in considerazione la possibilità di prolungare la presenza delle forze militari statunitensi in Siria, un elemento su cui Macron aveva espresso il suo interesse.

Tuttavia, il futuro dell'accordo nucleare iraniano, che Macron spera di salvare, rimane incerto. Dopo aver descritto l'attuale versione dell'accordo come 'assurda', Trump ha fatto capire di essere interessato a un accordo di tipo più ampio che includa il programma per lo sviluppo di missili balistici attualmente condotto dall'Iran, così come il ruolo del paese in Medio Oriente. Trump potrebbe ritirare gli Stati Uniti dall'accordo il 12 maggio.

- Romina:** Benedetta, è possibile che Macron sappia comunicare con Trump meglio di ogni altro leader europeo, e probabilmente... meglio di ogni altro leader mondiale. Ma... convincere Trump? Quella è tutta un'altra storia!
- Benedetta:** È vero, Romina. Di fatto, la strategia di Macron --cercare di costruire una relazione forte con Trump-- può essere una scelta rischiosa. Sappiamo che Trump è imprevedibile, anche nelle interazioni con i suoi 'amici'.
- Romina:** Sì, comunque, Macron non sembra avere molta scelta. Sa di essere la migliore carta che l'Europa può giocare per convincere Trump a rimanere nell'accordo sul nucleare iraniano, così come per contribuire a stabilizzare la Siria ed escludere l'UE dalle nuove tariffe sull'acciaio e sull'alluminio.
- Benedetta:** Sì, è vero, Romina. Ma data l'impopolarità di Trump in Francia e nel resto d'Europa, la strategia di Macron potrebbe avere l'effetto opposto, nel caso non riuscisse a persuadere Trump a cambiare idea sull'accordo sul nucleare iraniano, sulle tariffe, o sulla Siria.
- Romina:** Certo, è una scommessa. Ma io penso che Macron abbia buone probabilità di successo. Benedetta, che gli piaccia o no, Trump ha bisogno dell'Europa. E, in Macron, vede un interlocutore che lo rispetta. Questo è importante!

News 2: Cresce la preoccupazione per possibili censure mentre i governi contemplan provvedimenti per combattere le *fake news*

Diversi paesi dell'Europa e dell'Asia stanno considerando l'adozione di provvedimenti legislativi per bloccare la diffusione delle notizie false. Tuttavia, numerosi avvocati e gruppi di attivisti per la difesa del diritto alla libertà di parola hanno espresso preoccupazione in merito alle possibili conseguenze di tali misure. In particolare, si teme che le nuove leggi possano essere usate per sopprimere il dissenso politico.

All'inizio del mese, il governo della Malesia ha approvato una legge sulle *fake news*, la prima al mondo. La nuova normativa prevede multe fino a 100.000 euro e condanne penali fino a un massimo di sei anni per chi diffonde notizie false. Secondo molti, la nuova legge rappresenta una svolta autoritaria per il paese. Nelle Filippine è allo studio una normativa che punirebbe i trasgressori con pene detentive fino a 20 anni. Anche in Europa diversi paesi, come la Svezia, l'Irlanda e la Repubblica Ceca, stanno valutando, o implementando, una serie di misure legislative contro la proliferazione delle *fake news*.

Al di là dei problemi legati alla censura politica, molti temono che il tentativo di contenere la diffusione delle notizie false possa generare una serie di effetti indesiderati. Ad esempio, una notizia etichettata come falsa potrebbe generare maggiore attenzione. E poi c'è il fatto che molte persone, oggi, non si fidano dei media tradizionali; di conseguenza, potrebbero scegliere di credere alle notizie che sono state etichettate come false dalle fonti tradizionali.

- Romina:** Benedetta, questo è un dilemma davvero complesso. Sì, certo, le notizie false sono una minaccia per la democrazia. Ma non ti sembra che i tentativi messi in atto per bloccarle potrebbero minacciare la democrazia ancora di più?
- Benedetta:** In effetti, è difficile dire quale sia il modo migliore per affrontare questo problema. Di fatto, ho appena letto i risultati di un sondaggio pubblicato questa settimana, realizzato intervistando giornalisti in tutto il mondo. Il 56% degli intervistati ha detto che il fenomeno delle *fake news* sta portando i lettori a diffidare di OGNI tipo di contenuto pubblicato. E tra i giornalisti francesi, la percentuale sale al 64%! I giornalisti tedeschi, invece, sembrano più ottimisti: solo il 46% ha espresso un'opinione di questo tipo. Quasi la metà, comunque...
- Romina:** Io ho letto una cosa ancora più sconcertante, Benedetta. Da un sondaggio pubblicato negli Stati Uniti all'inizio di questo mese, è emerso che il 77% degli intervistati ritiene che i media tradizionali pubblicano notizie false. Il 77%! Ciò significa che non esiste un consenso su ciò che è vero e ciò che non lo è.
- Benedetta:** È un problema davvero complesso, e sarà difficile risolverlo a livello legislativo. Indipendentemente da ciò che si farà per bandire le *fake news* --o almeno per verificare l'attendibilità delle notizie-- molte persone continueranno a credere a ciò che vorranno credere. Leggeranno notizie pubblicate da fonti in linea con il loro modo di pensare, a prescindere dalla loro attendibilità.
- Romina:** Quanto hai detto è davvero demoralizzante, Benedetta, ma sono d'accordo con te.
- Benedetta:** Romina, è necessario intervenire nel campo dell'istruzione e stimolare il pensiero critico. Il che, naturalmente, solleva un altro grande interrogativo: come possiamo raggiungere questo obiettivo?

News 3: Colmare il divario di genere in alcune discipline scientifiche potrebbe richiedere secoli

Sebbene il numero delle donne impiegate nel settore della scienza e della tecnologia sia in aumento, il raggiungimento della parità di genere in alcuni campi specifici potrebbe richiedere decenni, o addirittura secoli. A dirlo è un gruppo di scienziati australiani, giunto a questa conclusione dopo aver analizzato milioni di articoli accademici. I risultati della loro ricerca sono stati pubblicati lo scorso giovedì sulla rivista *PLOS Biology*.

I ricercatori hanno analizzato 11 milioni di articoli, pubblicati dal 2002, per un campione totale di 115 discipline scientifiche. Nel caso di 87 discipline, è emerso che il numero delle donne che firmavano gli articoli era significativamente inferiore al 45%. I ricercatori hanno inoltre preso in esame la posizione gerarchica delle autrici rispetto ai loro colleghi maschi, e la frequenza con la quale le donne venivano invitate a scrivere editoriali o a esprimere commenti su articoli scientifici. Infine, nell'ultima fase dello studio, i ricercatori hanno utilizzato un modello computazionale per determinare il tempo necessario a raggiungere la piena parità di genere.

Secondo i dati emersi dalla ricerca, per colmare il divario di genere saranno necessari 280 anni nel campo dell'informatica, 258 anni nella fisica e 60 anni nella matematica. In modo alquanto sorprendente, il divario è risultato maggiore in paesi relativamente ricchi, come il Giappone, la Germania

e la Svizzera.

- Romina:** Benedetta, è probabile che questi dati non offrano un quadro completo della situazione.
- Benedetta:** In che senso?
- Romina:** Beh, è noto che, in passato, non erano molte le donne che decidevano di ottenere una laurea in campi come l'informatica, la fisica o l'ingegneria. Quindi, non dovremmo stupirci se oggi il numero delle donne che pubblicano degli articoli --o che occupano posizioni di alto livello-- in queste discipline è relativamente basso.
- Benedetta:** Questo è vero, Romina. Un'altra spiegazione risiede nel fatto che è più probabile che le donne abbandonino il loro percorso professionale prima di passare a una posizione di alto livello.
- Romina:** ... e che, dati i pregiudizi esistenti, è meno probabile che alle donne sia offerta la possibilità di essere le prime firmatarie di un articolo scientifico.
- Benedetta:** Esatto!
- Romina:** Mmm. Ma perché il divario è maggiore nei paesi ricchi? Non ha molto senso. Rispetto a molti altri paesi, la situazione in Svizzera e Germania nel campo dell'uguaglianza di genere è relativamente soddisfacente.
- Benedetta:** È un paradosso interessante, non è vero?
- Romina:** E sai qual è il motivo?
- Benedetta:** No, ma altri studi hanno avuto risultati simili. Ad esempio, una serie di ricerche pubblicate a febbraio nelle riviste SAGE rivelano la presenza di un maggior numero di donne laureate in campi scientifici nei paesi che presentano un basso livello di uguaglianza di genere, tra cui l'Algeria e gli Emirati Arabi Uniti.
- Romina:** Davvero?
- Benedetta:** Un'ipotesi è che, in questi paesi, le donne cerchino un percorso più immediato verso la libertà finanziaria. Nei paesi più egualitari, le donne potrebbero non sentire la stessa pressione.

News 4: Politico deriso sui *social* per aver detto che internet è stato inventato nell'antica India

Il primo ministro dello stato di Tripura, nell'India nord-orientale, è stato deriso sui social media, dopo aver affermato che internet e la tecnologia satellitare sono stati inventati nell'antica India, migliaia di anni fa. Biplab Deb, questo il nome del politico, ha rilasciato tale commento in occasione di un evento pubblico, all'inizio della scorsa settimana.

A sostegno della sua affermazione, Deb ha citato un esempio tratto dall'antico poema epico indiano *Mahabharata*. Più specificamente, ha detto che uno dei personaggi del poema aveva potuto offrire al suo re un resoconto molto dettagliato di una battaglia, svoltasi a molti chilometri di distanza, perché poteva avvalersi di comunicazioni via internet e via satellite. Immediate le reazioni al commento su Twitter. Un utente, *assistant professor* di storia dell'Asia meridionale in un'università statunitense, ha scherzato dicendo che Siri avrebbe potuto narrare la battaglia, e che Krishna "avrebbe dovuto trasmettere la Bhagavad-Gita su Facebook Live".

Deb, in realtà, non è il primo politico a rilasciare dichiarazioni di questo tipo. Nel 2014, il primo ministro Narendra Modi, rivolgendosi a una platea di medici e paramedici in un ospedale di Mumbai, ha detto che la chirurgia estetica esisteva nell'antica India. E, lo scorso settembre, un ministro ha affermato che l'aereo è stato menzionato per la prima volta nella storia in un altro antico testo epico indiano.

Romina: Benedetta, tutti sanno chi ha inventato internet. È una questione che è stata risolta molto tempo fa.

Benedetta: Sì. Robert Kahn e Vinton Cerf, due scienziati americani, hanno sviluppato il primo protocollo di rete negli anni '70. Poi, intorno al 1990, l'ingegnere informatico inglese Tim Berners-Lee ha inventato il World Wide Web, un sistema che ha reso i dati su internet più accessibili.

Romina: Ma che dici? Sappiamo tutti che è stato Al Gore! L'ha detto lui stesso!

Benedetta: Ah, sì, Romina. Al Gore si era espresso male, dando luogo a uno degli equivoci più imbarazzanti (e duraturi) della storia moderna.

Romina: Un equivoco?

Benedetta: Sì, nel 1999, mentre era in corsa per la nomination democratica alla presidenza, Al Gore disse, durante un'intervista, che uno dei suoi maggiori successi era stato quello di aver dato impulso alla creazione di internet. Ovviamente, non si riferiva al fatto di aver concretamente sviluppato tale tecnologia... voleva solo sottolineare il suo ruolo nel promuovere una legge che poi rese internet ampiamente accessibile.

Romina: Beh, non è difficile immaginare perché la gente abbia pensato che Al Gore stesse cercando di prendersi il merito!

Benedetta: Certo. Ma nel caso dell'affermazione di Al Gore, almeno, c'era un fondo di verità. Nel caso di Biplab Deb...

Romina: Non tanto. Ma, Benedetta, io davvero non capisco. Deb non ha pensato al fatto che le persone potevano andare online e controllare la veridicità della sua affermazione?

Benedetta: In effetti, Romina, sarebbe logico. Ma, al giorno d'oggi, possiamo davvero fare affidamento su internet per ottenere informazioni attendibili?

Grammar: Correlative Coordinating Conjunctions

Romina: Sapevi che in Calabria esiste un dialetto nato dalla fusione della parlata locale e del greco antico?

Benedetta: Certo! È una lingua che si parla in provincia di Reggio ed è conosciuta **sia** con il nome di dialetto greco-calabro, **che** con quello di Grecanico.

Romina: Come fai a saperlo? Scommetto che **o** conosci qualcuno originario di quelle parti, **o** l'hai letto, come ho fatto io, su una rivista di viaggi e vacanze.

Benedetta: **Né** l'uno e **né** l'altro. In realtà ho scoperto dell'esistenza di questa minoranza linguistica greca un paio di anni fa, mentre ero in vacanza sul versante ionico della Calabria.

Romina: Non sono mai stata da quelle parti, ma ho sentito dire da alcuni amici che il mare è molto pulito.

- Benedetta:** I tuoi amici non sbagliano! **Non solo** la zona costiera è bellissima, **ma anche** l'entroterra è molto affascinante. In quest'area ci sono borghi antichi davvero suggestivi come Bova, Roghudi, Palizzi o Pentedattilo.
- Romina:** Sai che l'articolo, di cui ti parlavo poco fa, parlava proprio di quest'ultimo Comune?
- Benedetta:** Parli di Pentedattilo?
- Romina:** Sì! Il borgo negli anni Sessanta fu completamente abbandonato ma oggi, grazie al turismo, è tornato a vivere. Nel piccolo villaggio, infatti, alcune abitazioni sono state recuperate e sono diventate botteghe artigiane e alloggi per i turisti.
- Benedetta:** Non ricordo granché di Pentedattilo se non che mi è sembrato un luogo **tanto** suggestivo **quanto** misterioso. Secondo me il borgo che meglio rappresenta la cultura greco calabrese è senza alcun dubbio Bova. Il centro storico di questo paesino è stato ristrutturato di recente ed è molto affascinante. Sai che da lì si riesce a scorgere l'Etna?
- Romina:** Ci credo! Dopotutto la Sicilia non è tanto lontana e il vulcano è alto più di tremila metri...
- Benedetta:** Infatti! La vista dell'Etna toglie il fiato per la sua bellezza. Tieni presente che è possibile soltanto perché Bova si trova a circa mille metri sul livello del mare.
- Romina:** Beh certo! Dall'alto si ha una vista migliore... Tutti i borghi che mi hai nominato sorgono sul massiccio montuoso dell'Aspromonte, giusto?
- Benedetta:** Sì! Oggi quest'area è diventata parco naturale nazionale e attrae moltissimi escursionisti e appassionati di natura.
- Romina:** Tu hai detto che questa zona è **tanto** bella **quanto** turistica. Io, invece, sono dell'idea che la Calabria grecanica sia un territorio ancora poco frequentato dai turisti a causa della brutta reputazione che l'Aspromonte si porta dietro.
- Benedetta:** Mi aspettavo che lo dicessi...
- Romina:** Negli anni Ottanta queste montagne furono usate dalla criminalità organizzata calabrese **sia** come luogo di rifugio per i latitanti, **sia** per nascondere le vittime dei sequestri di persona.
- Benedetta:** È vero! Oggi però non è più così e quella dei sequestri di persona è una storia ormai vecchia, sicuramente da dimenticare. La Calabria grecanica racchiude tesori straordinari che valgono davvero la pena di una visita!

Expressions: Calzare a pennello

- Benedetta:** Non trovi che gli italiani si lamentino un po' troppo dell'inefficienza della Pubblica Amministrazione, del sistema scolastico, del servizio sanitario, della giustizia e compagnia bella?
- Romina:** Beh, non pensi che abbiano ragione a lamentarsi?
- Benedetta:** È innegabile che tante cose nel nostro paese non funzionano a dovere, ma in tantissimi aspetti l'Italia eccelle! Ad esempio nel riciclaggio dei rifiuti.
- Romina:** Scherzi o dici sul serio?

Benedetta: È vero! L'ufficio statistico dell'Unione Europea, Eurostat, nel settembre del 2017 ha rivelato che il nostro paese ricicla oltre il 75% dei suoi rifiuti, dimostrando di essere il paese più virtuoso in Europa.

Romina: Parli di prodotti riciclabili tradizionali, giusto? Carta, plastica, vetro, metalli, legno e tessili.

Benedetta: Esatto!

Romina: Sono perplessa! Negli ultimi anni città come Napoli, Roma, Palermo, Venezia hanno avuto enormi problemi nella gestione dei rifiuti. Mm... che l'Italia sia il paese più virtuoso d'Europa nel riciclaggio dei rifiuti non mi sembra una descrizione che **calza a pennello**...

Benedetta: Capisco la tua perplessità, Romina. Il primato italiano deriva dal fatto che molti paesi del Nordeuropa bruciano la maggior parte dei rifiuti nei termovalorizzatori per produrre energia, diminuendo così la percentuale di spazzatura riciclata.

Romina: E in Italia non si bruciano i rifiuti?

Benedetta: Sì, ma in percentuali molto inferiori al resto d'Europa. In Italia esiste un sistema di raccolta e riciclo molto efficiente gestito da consorzi, che elargiscono denaro ai Comuni per ritirare i rifiuti e incentivarli a fare la raccolta differenziata.

Romina: Intelligente! Questo discorso sul riciclaggio dei rifiuti **calza a pennello** con un'altra notizia che ha a che fare con il recupero di risorse che altrimenti andrebbero disperse nell'ambiente...

Benedetta: Dimmi di che si tratta!

Romina: Il Comune di Venezia, la bioraffineria Eni e le aziende municipali dei trasporti marittimi pubblici della laguna hanno sottoscritto un accordo in base al quale i vaporette della città saranno alimentati con un carburante eco diesel.

Benedetta: Sei sicura che questo argomento **calzi a pennello** con quello del riciclaggio?

Romina: Certo che **calza a pennello**! Il carburante di cui ti parlo è speciale perché è ottenuto dal riciclaggio dell'olio da frittura esausto e quindi non più utilizzabile in cucina. Innovativo, vero?

Benedetta: Geniale e anche molto utile! Gli oli sono liquidi altamente inquinanti, che non possono essere gettati nell'ambiente come se niente fosse.

Romina: Non solo...

Benedetta: Che intendi dire?

Romina: Il reimpiego di oli vegetali esausti nella produzione di carburante permette di ridurre anche le emissioni di anidride carbonica e di polveri sottili.

Benedetta: Hai ragione! Adesso immagina di salire su uno di quei vaporette e di navigare lungo il Canal Grande. Non ti verrebbe da ridere al pensiero che il carburante è frutto delle frittiture?

Romina: Sì, un po'! Tuttavia devo frenare il tuo entusiasmo.

Benedetta: E perché?

Romina: Da quello che mi risulta, l'uso di questo carburante a Venezia è soltanto in fase sperimentale. Il progetto, infatti, è iniziato il primo aprile e ha una durata di sette mesi. Purtroppo, terminato questo periodo, i vaporette torneranno a usare il consueto, inquinante gasolio.